

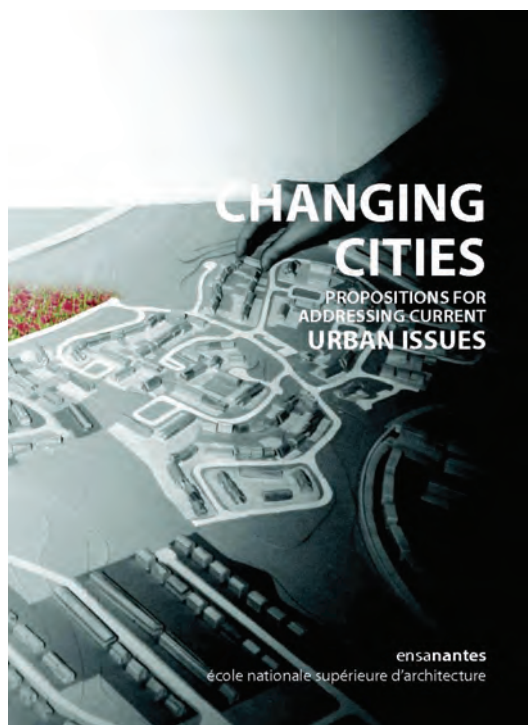
Susan Dunne

CITTÀ IN CAMBIAMENTO

Insedimenti dispersi nel contesto irlandese

CHANGING CITIES

Dispersed Urbanism in an Irish Context



Abstract

Questo saggio si interroga sull'efficacia dei metodi di progettazione urbana tradizionali nel contesto della città dispersa e cerca di esplorare nuove strategie di sovrapposizione da utilizzare al fine della rigenerazione o della riqualificazione dell'ambiente urbano a bassa densità. L'articolo illustra i progetti degli studenti elaborati durante il workshop di progettazione urbana intitolato "Città in cambiamento" svoltosi presso la Nantes School of Architecture (coordinato da Susan Dunne), in cui gli studenti hanno esplorato tre città Irlandesi (Belfast, Limerick e Tallaght). Le tre città sono accomunate da condizioni di bassa densità edilizia e di dispersione urbana con conseguenti problematiche socio-economiche. Un approccio progettuale flessibile e interdisciplinare costituisce la base per le proposte di progetto di seguito descritte creando nuove situazioni in grado di contrastare l'attuale tendenza di progettare lo sviluppo urbano attraverso risposte formaliste.

L'urbanistica della dispersione presuppone che l'urbanistica stessa sia stata smantellata e abbandonata, quindi distrutta, lasciando qualcosa di non urbano. Nelle parole di Bruce Robbins¹ la denominazione "Urbanistica della dispersione" possiede "un'ambiguità calcolata": egli si chiede se paradossalmente "persiste una tipologia di urbanistica, come forma urbana dispersa?" (Robbins, 2008).

Ciò solleva la questione di cos'è o cosa non è un'

Abstract

This brief essay questions the use of traditional urban design methods in the dispersed city and seeks to explore new overlapping strategies to be used when regenerating or invigorating the low density urban environment. The article illustrates various student projects generated during the urban design workshop 'Changing Cities' in Nantes School of Architecture (led by design tutor Susan Dunne) where the students explored three cities in Ireland (Belfast, Limerick and Tallaght). The three cities that have in common low density dispersed urban conditions that go hand in hand with a high concentration of socio-economic problems. An interdisciplinary flexible design approach forms the basis for the project proposals creating new situations and new energies as opposed to master planning a formal response.

Dispersed urbanism presupposes that urbanism has been dismantled and dispatched, hence destroyed, leaving behind something that is not urban; in the words of Bruce Robbins¹ the phrase dispersed urbanism has 'a calculated ambiguity', he questions whether 'a version of urbanism persists, however paradoxically, as urbanism somehow takes on a dispersed form?' (Robbins, 2008).

This raises the question of what is urban or what

area urbana e, se essa è dispersa, come noi, architetti, designer, pianificatori, possiamo classificare e analizzare il tessuto che rimane?

Le aree urbane sono tradizionalmente caratterizzate da nuclei con popolazione ad alta densità e da campagne a bassa densità, seguendo un tessuto riconoscibile. Le aree urbane possono essere città, paesi o conurbazioni; si sviluppano seguendo un processo di urbanizzazione e sono comunemente monitorate misurando l'andamento della densità della popolazione. Secondo la tradizione, la progettazione urbana nei nuclei storici urbani, si occupa di forme convenzionali (dense formazioni urbane interne, piazze urbane, paesaggi stradali, ecc..) e comporta l'individuazione, la valorizzazione e l'intensificazione di questi elementi, che a sua volta porta spesso a ripristinare e rafforzare il tessuto urbano esistente.

L'urbanistica della dispersione non segue uno schema preciso, può assumere una moltitudine di organizzazioni spaziali e sociali, formali o informali, tra cui l'espansione urbana, lo sviluppo suburbano, l'abbandono di nuclei abitativi cittadini, improvvisate baraccopoli ecc.. Gli insediamenti urbani dispersi, non basandosi su forme convenzionali, non 'suggeriscono' nessun particolare approccio progettuale (formale o programmatico). Nuove e variabili strategie progettuali devono essere sviluppate in accordo con la disolutezza e divergenza della città dispersa. Secondo le parole di Ellis Verbakel² potremmo chiederci: "Può, il concetto di città, essere stabilito attraverso gradi congiunti di interazione, di accesso e di comunicazione che non richiedono necessariamente alta densità?" (Verbakel, 2008).

La questione è, come noi progettisti ci avviciniamo alla bassa densità della città dispersa, a quali competenze o parametri possiamo attingere per rivitalizzare un ambiente che a primo impatto sembra essere un'ambiente non coeso "mèli - mèlò" di un non preci-

is an urban area and if it is dispersed, how do we (architects, designers, planners etc) classify and analyze the fabric that remains?

Urban areas are traditionally characterized by high density population cores and low density hinterlands, and follow a recognizable pattern. Urban areas may be cities, towns or conurbations; they develop following a process of urbanization and are commonly monitored by measuring the population density development. Traditionally urban design in historic urban cores deals with conventional forms (dense inner city formations, urban plazas, street-scapes etc.), and entails the identification, enhancement and intensification of these elements, which in turn often leads to reinstating and reinforcing the existing urban fabric.

Dispersed urbanism does not follow a characteristic pattern, it can take on a multitude of formal or informal spatial and social organizations, including urban sprawl, suburban development, inner city voiding out, makeshift shanty town etc. Dispersed urban settlements do not 'suggest' any particular design approach (formal or programmatic) neither do they rely on conventional forms. New and variable design strategies have to be developed to deal with the looseness and the diverseness of the dispersed city, in the words of Ellis Verbakel², we may ask 'Can the notion of the city be established through combined degrees of interaction, access and communication that do not necessarily require high density?' (Verbakel, 2008).

The question is how as designers do we approach the low density dispersed city, what skills or parameters do we draw on to revitalize an environment that at first appears to be an uncohesive mèli - mèlò of non-descript ad-hoc de-

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

CHANGING CITIES. Dispersed Urbanism in an Irish Context

sato sviluppo? Come possiamo gestire il vuoto, l'imprevedibile e il tessuto a volte danneggiato (sia esso sociale o edilizio) all'interno di questi contesti urbani?

La natura informale delle strutture spaziali e sociali della città dispersa non sono solo da ricercarsi nella periferia a bassa densità o negli sviluppi marginali, ma sono visibili in molti centri urbani, dove l'emigrazione dal centro della città ha creato una città disomogenea di giorno e fantasma di notte (in particolare quando gli abitanti hanno abbandonato il centro a favore di abitazioni suburbane e/o quando negozi, uffici o interi edifici sono inutilizzati in seguito a una crisi economica).

Le reti, sia digitali che fisiche (infrastrutture di trasporto ad alta velocità), hanno anche modificato radicalmente la morfologia e la sociologia dello spazio pubblico e l'ambiente urbano. Non si considera più la città solo in termini di centro e periferia, ma misuriamo la vitalità dei suoi collegamenti. Paul Virilio³ afferma chiaramente che "l'architettura dei sistemi connettivi ha definitivamente sostituito l'architettura e l'urbanistica sistematica": egli ritiene che i nodi dei trasporti urbani stanno sostituendo l'esperienza urbana radicata e allo stesso modo la velocità e le connessioni stanno diventando l'elemento predominante nella società sempre più mobile in cui viviamo. (Virilio, 1984).

Possiamo concordare sul fatto che i sistemi di trasporto, digitali o ad alta velocità, hanno preso piede sulla scena pubblica: ma possiamo essere d'accordo anche sul fatto che le strutture nebulose e multifor mi hanno largamente sostituito le tradizionali forme urbane o i modelli su cui erano basate. Per affrontare la dispersione urbana abbiamo bisogno di capire le nozioni di spazio pubblico contemporaneo, la scala, la diversità e la flessibilità. Queste sono le caratteristiche peculiari che possono servire per generare nuovi programmi innovativi, polarità o nuove situazioni, ma tendiamo ancora a disegnare secondo tradizionali

developments. How do we manage the emptiness, the unpredictable and the sometimes damaged fabric (be it social or material) within these urban contexts?

The informal nature of the spatial and social structures in the dispersed city are not only to be found in the suburban low density or fringe developments but are visible in many city centers, where the voiding out of the city center has created a patchy city by day and a ghost town at night (notably when the inhabitants have deserted the center in favor of suburban dwellings and/or when shops, offices or complete building premises are left vacant following an economic crises).

Networks, both digital and physical (high speed transport infrastructure), have also fundamentally modified the morphology and sociology of public space and the urban environment – no longer do we consider the city just in terms of its center and periphery, we measure its vitality by its connections. Paul Virilio³ states clearly that 'the architecture of systems has definitively replaced systematic architecture and urbanism' – he considers that transport intermodal hubs are replacing the 'rooted urban experience' as speed and connections are becoming the predominant considerations in the increasingly mobile society we live in (Virilio, 1984).

Whether we agree that digital or high speed (transport) systems are taking over the public arena is one thing, but we can only agree that nebulous and multiform structures have largely replaced the traditional urban forms or models. To address urban dispersal we need to understand contemporary notions of public space, scale, diversity and flexibility. These are the particular characteristics that can serve to generate

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

CHANGING CITIES. Dispersed Urbanism in an Irish Context

ideologie urbane progettuali, come la densità, strade principali commerciali, piazze o gli obbligati percorsi pedonali, anche quando queste nozioni non sono necessariamente applicabili nell'ambiente contemporaneo.

Workshop Changing Cities Studio in un contesto irlandese – Progetti degli studenti

I progetti degli studenti illustrati qui di seguito sono stati eseguiti nell'ambito del workshop di progettazione architettonica e urbana 'Changing Cities', (un laboratorio bilingue inglese/francese svoltosi nella Scuola di Architettura di Nantes) e tentano di affrontare attraverso approcci interdisciplinari (architettura/urbanistica, sociologia, geografia) alcune delle questioni sollevate nella prima parte di questo articolo.

Lo studio indaga i parametri o le condizioni sovrapposte socioeconomiche e geografiche, che concorrono a plasmare gli ambienti urbani. Il workshop si interroga anche sul ruolo che gli architetti hanno avuto tradizionalmente nell'ambiente del costruito, dove sono tutti troppo spesso relegati al ruolo di "progettista dell'edificio" senza possibilità di partecipare al processo decisionale su scala urbana o territoriale e contribuire a stabilire il programma in maniera partecipata. Durante tre anni, gli studenti del workshop hanno esplorato diversi ambienti urbani in Irlanda, confrontandosi con Belfast (in Irlanda del Nord), Tallaght (una città satellite nei pressi di Dublino) e Limerick (una città nell'area sud-ovest). Nonostante la geografia e la storia di ciascuna di queste città siano molto diverse, esse hanno in comune condizioni urbane di bassa densità associate ad una forte concentrazione di problemi socio-economici, disoccupazione di massa, povertà diffusa, quota di social housing vicino al 40%, carenza di infrastrutture per la comunità, terreni edificabili estremamente isolati e segregazione sociale diffusa.

Belfast è la più marginale delle tre città studiate e que-

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

new innovative programs, polarities or new situations, yet we still tend to draw on traditional urban design ideologies such as density, commercial main streets, plazas or enforced pedestrian movement even when these notions are not necessarily applicable in the contemporary environment.

Changing Cities Studio workshop in an Irish context – Student Projects

The student projects illustrated hereafter are drawn from the architecture and urban design studio 'Changing Cities', (which is a bilingual (English/French) workshop in Nantes School of Architecture) and attempt to address through interdisciplinary workshops (architecture/urbanism, sociology, geography) some of the questions raised in the first part of this article.

The studio investigates the multi-layered socio-economic and geographic parameters or conditions that participate in shaping urban environments. The workshop also questions the role architects traditionally play in the built environment, where they are all too often relegated to the role of 'building designer' and given little or no leeway to participate in decision making on an urban or territorial scale, contribute to establishing the program, or interface with the future users or neighboring communities.

During three years the students participating in the 'Changing Cities' studio explored different urban environments in Ireland, confronting Belfast in Northern Ireland, Tallaght (a satellite town near to Dublin) and Limerick (a city in the south west). Although the geography and history of each of these cities are very different, they have in common low density dispersed urban conditions that go hand in hand with a high concentration of socio – economic problems; massive unemployment, widespread poverty, social housing rank-

CHANGING CITIES. Dispersed Urbanism in an Irish Context

sto a causa della sua storia travagliata. La città visse (come molti luoghi in Irlanda del Nord) un lungo periodo di instabilità politica e di conflitto aperto da cui derivarono drastiche politiche urbane: durante e dopo i problemi politici (1968-1998), la città fu progettata e si diffuse la paura, controllo del potere e i divari politici. Le forze di sicurezza costruirono "linee di pace" per mantenere le popolazioni cattoliche e protestanti protette; sorvegliarono e svilupparono "zone di interfaccia" (fasce di rispetto), aree pedonali delimitate, incentivarono l'utilizzo degli autoveicoli e delle infrastrutture stradali e recintarono con il filo spinato molti servizi per la comunità (scuole, asili nido, centri giovanili, biblioteche, stazioni di polizia, negozi ecc.). Come risultato, molti abitanti della città abbandonarono il centro a favore degli insediamenti periferici, lasciando dietro di sé una città lacerata da conflitti, da una cattiva politica urbana e dalla crisi economica. Oltre la metà del centro urbano è costituito ora da terreni ed edifici vuoti e lo sviluppo suburbano si estende indifferentemente verso il mare e le montagne. La città di Belfast porta ancora fin troppo evidentemente i segni della sua traumatica storia.

"Il trauma urbano descrive una condizione in cui il conflitto ha sconvolto e danneggiato non solo l'ambiente fisico e le infrastrutture di una città, ma anche le reti sociali e culturali. Ma come, questo trauma, può essere compreso nelle suo periodo successivo, e in termini urbani?"⁴ (Lahoud, 2010).

Ciascuna delle città (Belfast, Tallaght e Limerick) è stata studiata dagli studenti sia a distanza che attraverso sopralluoghi: visitata, mappata, fotografata, disegnata, argomentata nei testi, attraversata a piedi, in bicicletta e in autobus, discussa, letta, vissuta, entro un termine di tempo stabilito. Sono stati esplorati sia il tessuto sociale che fisico delle città oltre che delle zone circostanti, seguendo tematiche stabilite (l'alloggio, l'istruzione, i trasporti, l'industria, l'agricoltura, i servizi sociali, il paesaggio, i rifiuti e il riciclaggio, il

ing near 40%, poor community infrastructure, extremely isolated housing estates and widespread social segregation.

Belfast was the most extreme of the three sites studied, due to its troubled history. The city suffered (like many places in Northern Ireland) from long periods of political instability and open conflict resulting in numerous casualties and consequential drastic urban policies - during and following the troubles (1968 – 1998) the city was designed and evolved around fear, control and separation. Security forces built 'the peacelines' to keep the catholic and protestant populations apart, patrolled and developed 'interface areas' (buffer zones), limited pedestrian areas, increased car use and road infrastructure and fenced off behind barbed wire many community services (schools, crèches, youth centers, libraries, police stations, shops etc). As a result, a lot of the city dwellers deserted the city center in favor of suburban developments, leaving behind a city torn apart by conflict, bad urban policy and an economic crisis. Over half of the city center is made up of vacant plots and empty premises, and the suburban developments sprawl indifferently towards the sea and mountains. The city of Belfast still bears all too openly the marks of its traumatic history.

'Urban trauma describes a condition where conflict has disrupted and damaged not only the physical environment and infrastructure of a city, but also the social and cultural networks. But how is this trauma to be understood in its aftermath, and in urban terms?'⁴ (Lahoud, 2010).

Each of the cities (Belfast, Tallaght and Limerick) were researched by the students at a distance and on site, visited, mapped, photographed, drawn, written about, walked, biked and bused,

CHANGING CITIES. Dispersed Urbanism in an Irish Context

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

turismo e il commercio). Dopo la ricerca, ogni gruppo di studenti ha scelto un sito su cui calare un progetto che scaturisse da una strategia architettonica, urbanistica/paesaggistica e sociale.

Anche se non fisicamente, i vari ambiti di progetto e i programmi funzionali appaiono collegati grazie alla sovrapposizione di reti⁵ e giustapposizione di diverse attività, creando così nuove intensità e generando una nuova condizione urbana, il tutto condensato attraverso diverse polarità. Paesaggio, agricoltura, turismo ecologico e programmi temporali vengono utilizzati per generare approcci progettuali flessibili. La mobilità e l'accesso diventa la strategia per la ricucitura di nuovo tessuto culturale e sociale.

Note:

¹ Bruce Robbins nel suo articolo "The Public and the V2 (AD magazine – Città della dispersione Gennaio/Febbraio 2008) cita il romanzo di Thomas Pynchon *Gravity's Rainbow* (*L'arcobaleno della gravità*) e la questione della distruzione e della dispersione della città di Londra dopo i bombardamenti avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale con l'uso dei razzi-bomba V2.

² Els Verbakel and Rafi Segal editorialisti a "AD magazine – Città della dispersione" (Genn/Feb 2008), nella loro introduzione *Urbanistica senza densità* si interrogano e rivedono forme diverse per la città dispersa.

³ Paul Virilio (architetto e urbanista francese) pubblicò nel 1984 un fitto testo filosofico sull'architettura, "Lo spazio critico (trad. it. 1988) - in relazione alla dimensione persa dello spazio e trasformazioni tecnologiche del tempo". La traduzione inglese del 1991 "La dimensione persa", è ora in stampa.

⁴ Adrian Lahoud, editorialista a "AD magazine – Urbanistica post-traumatica" (Sett/Ott 2010), nella sua introduzione fornisce un quadro critico per guardare il trauma e la città.

⁵ Il significato di impiegare strategie sovrapposte e reti non è stato sviluppato in questo articolo, ma la seguente citazione riassume molto bene come nel disegno urbano sia auspicabile costruire attraverso forme di tolleranza e ridondanza come opposto di privilegiare l'efficienza centra-

talked about, read about, lived in, in as much as is possible within the term time. The social and physical fabric of the cities and surrounding areas were explored, following a number of themes (housing, education, transport, industry, agriculture, social services, landscape, waste and recycling, tourism and commerce). After the research, each group of students had to choose a site and write a project program embracing an architectural, urban/landscape and social strategy.

Though they are not physically connected the different project sites and programs overlap networks⁵, juxtapose diverse activities and create new intensities generating a new urban condition, fused by the different polarities. Landscape, agriculture, ecological tourism, and temporal programs are used to generate flexible design approaches. Mobility and access become the strategy for stitching back together the severed cultural and social fabric.

Note:

¹ Bruce Robbins in his article *The Public and the V2* (AD magazine - *Cities of Dispersal* (Jan/Feb 2008) reviews Thomas Pynchon's *Gravity's Rainbow* and questions the destruction and the dispersion of London City after the blitz during the Second World War.

² Els Verbakel and Rafi Segal guest edited the AD magazine - *Cities of Dispersal* (Jan/Feb 2008), in their introduction *Urbanism without density* they question and review different forms of the dispersed city.

³ Paul Virilio (French urban planner and architect) published a dense philosophical text - *L'espace critique* (in 1984) on *Architecture in relation to 'lost dimensions of space and technological transformations of time'*. The 1991 English translation *The Lost Dimension* is currently out of print.

⁴ Adrian Lahoud guest edited the AD magazine *Post-Traumatic Urbanism* (Sept/Oct 2010); in his introduc-

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

CHANGING CITIES. *Dispersed Urbanism in an Irish Context*

lizzata.

"Una città resiliente è una città che si è evoluta in un ambiente instabile e ha sviluppato adattamenti per affrontare l'incertezza. Tipicamente questi adattamenti assumono la forma della tolleranza e ridondanza nelle sue reti. Diversità e distribuzione, siano essi spaziali, economiche, sociali o infrastrutturali, saranno valutati in modo maggiore rispetto all'efficienza centralizzata".

⁶ Le ragioni addotte dalle autorità locali per lo smantellamento di Moyross erano sia economiche che sociali; il sito è stato visto come un luogo ideale per un nuovo sviluppo suburbano moderno (mescolando strutture e abitazioni di classe differenti). Le storie di microcriminalità (sparatorie, scippi, abuso di droghe ecc) nella zona è stata considerata sufficientemente allarmante per disperdere i membri della comunità e smantellare i due terzi delle case. Il fatto che lo smantellamento di Moyross fosse opportuno o meno, non può essere trattato in questo articolo, ma era una delle considerazioni guida prese in esame da parte degli studenti che hanno proposto il progetto di rigenerazione Moyross.

tion he provides a critical framework for looking at trauma and the city.

⁵ *The significance of employing overlapping strategies and networks has not been developed due to the constraints of this article, but the following quote sums up very well how in urban design it is desirable to build in forms of slack and redundancy as opposed to privileging 'centralized efficiency' – 'A resilient city is one that has evolved in an unstable environment and developed adaptations to deal with uncertainty. Typically these adaptations take the form of slack and redundancy in its networks. Diversity and distribution be they spatial, economic, social or infrastructural will be valued more highly than centralized efficiency'.*

⁶ *The reasons given by the local authorities for dismantling Moyross were both economic and social; the site was seen as an opportune site for a new modern suburban development (mixing different class structures and dwellings), the history of crime (shootings, muggings, drug abuse etc) in the area was considered sufficiently alarming to disperse the members of the community and dismantle two thirds of the houses. The subject of whether the dismantlement of Moyross was appropriate or not, cannot be treated here in greater depth due to the constraints of this article but it was one of the driving considerations taken into account by the students who proposed the Moyross regeneration project.*

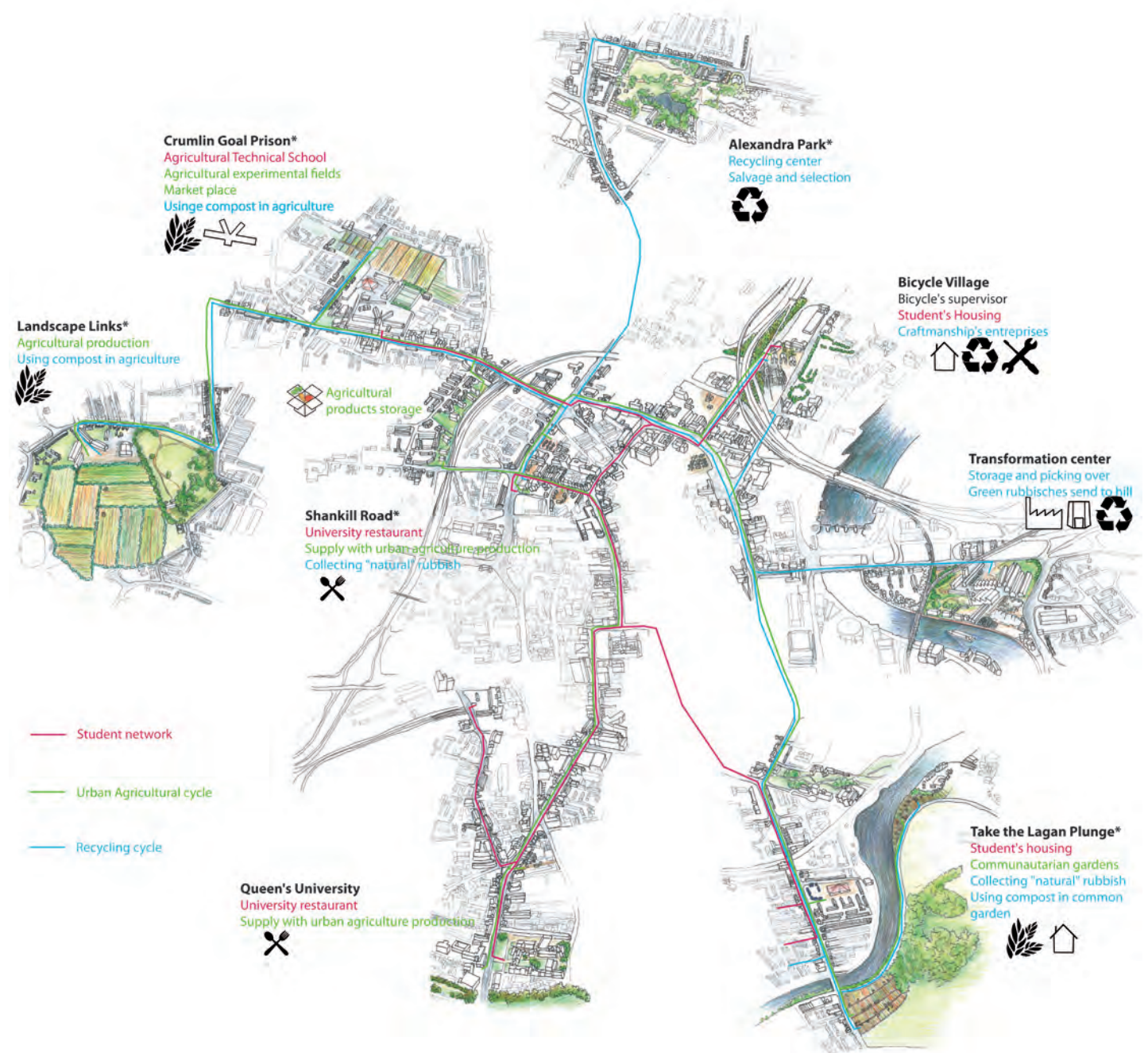
Belfast: Nuovi collegamenti per un città divisa / *New connections for a divided city*

A Belfast le proposte di progetto sono state sviluppate sovrapponendo programmi complementari; il progetto del quartiere culturale per i residenti, i turisti e studenti sul sito di Lagan si rapporta al progetto del "Docklands rigenerato" insieme al miglioramento dei servizi di trasporto via acqua, su strada e ferroviari. Nel progetto denominato "giro dall'altro lato", le reti ciclabili rimpiazzano le corsie per automobili (per il trasporto di persone, merci e rifiuti); le infrastrutture urbane sono rimodellate; è promossa l'interazione sociale; vengono ridotti i rischi ambientali e, allo stesso tempo, le diverse aree di progetto risultano tra loro collegate. Il progetto di "Alexander Park" ospita un nuovo evento per la maratona e vede la creazione di nuovi percorsi attraverso il parco, la città e la periferia, che collegano le montagne, la città e il mare.

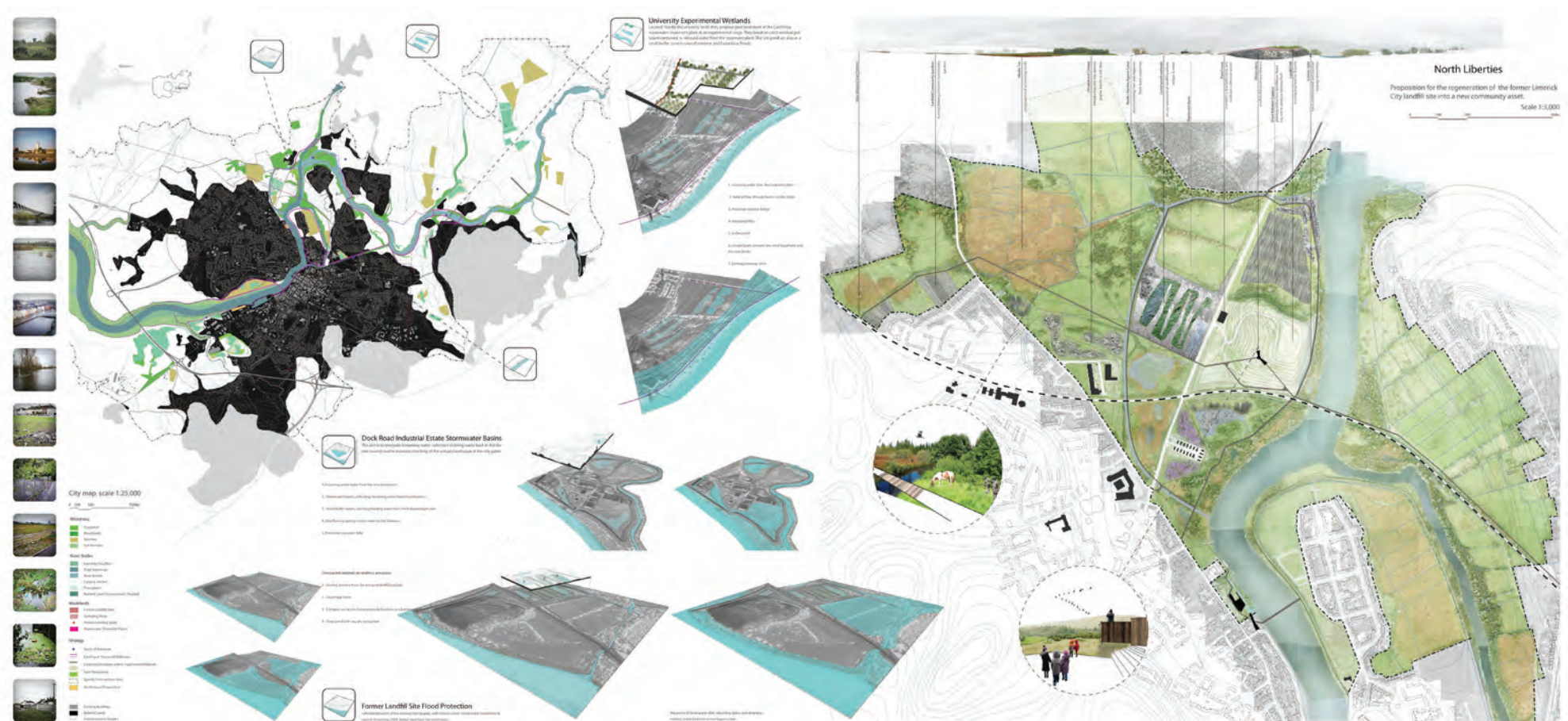
In Belfast the project proposals were developed overlapping complimentary programs ; the Lagan side 'cultural quarter' project for residents, tourists and students interfaces closely with the 'regenerated docklands' project in conjunction with improving the boat, road and rail transport facilities. In the 'ride to the other side' project, the bicycle networks replace car lanes (to transport people, goods and waste), remodel urban infrastructure, promote social interaction, reduce environmental hazards and link the different project sites. The 'Alexander Park' project hosts a new marathon event creating new trails through the park, the city and the outskirts linking the mountains, the city and the sea.

► Il progetto "giro dall'altro lato" per Belfast, propone nuove reti ciclabili per la città e collega le altre aree di progetto affrontate dagli studenti del workshop / *The 'Ride to the other side' project for Belfast proposes new cycle networks for the city and links the other student project sites.*

(Project by: D Courroye, C Mougel, C Pederencino.)

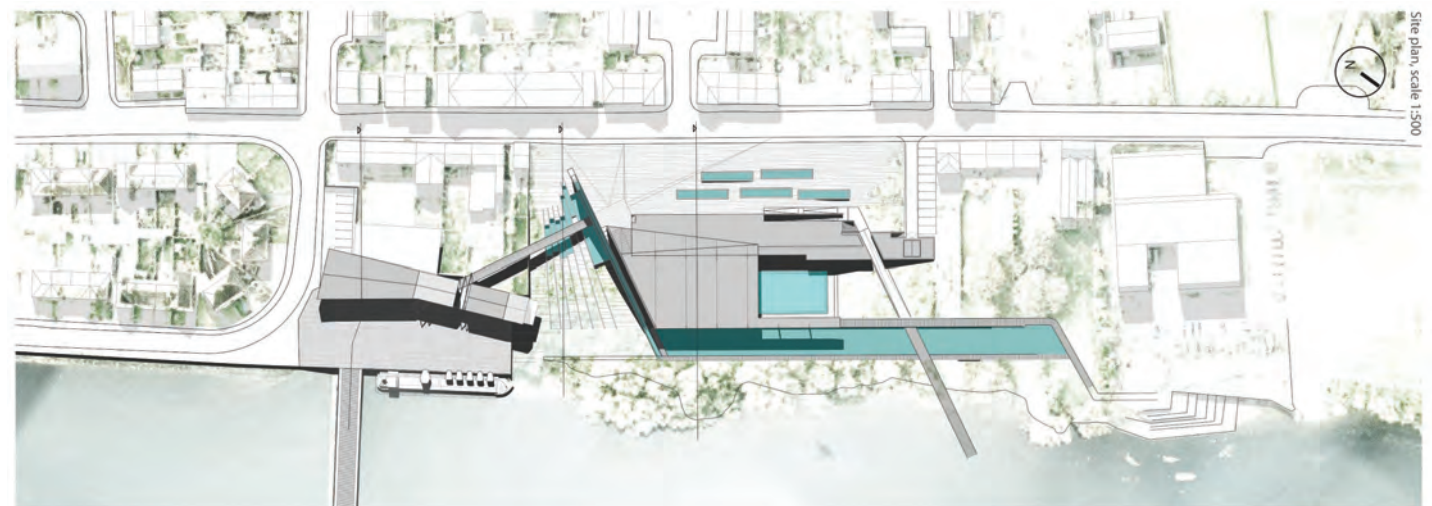


Limerick: Dai territori spazzatura alle paludi, i modi per affrontare il lungomare dimenticato / *From waste-lands to wetlands, ways to address the forgotten waterfront.*



▲ La strategia territoriale per il progetto del fiume Shannon, comprende la trasformazione dei territori-spazzatura lungo la riva del fiume, in zone umide / *The territorial strategy for the Shannon river project encompasses the transformation of the waste-lands along the river bank into wetlands*

► Il progetto del centro ricreativo del fiume Shannon situato lungo il nuovo alveo proposto, costituisce un ulteriore passo nella strategia di rigenerazione dei territori-spazzatura / *The architectural project, the Shannon river leisure center situated along the new proposed river bed constitutes another step in the waste-lands regeneration strategy.*
(Project: F Hamon)



Tallaght: Utilizzo di infrastrutture stradali per generare nuovi programmi / *Using road infrastructure to generate new programs*

Il programma innovativo e la morfologia del progetto per il centro di stoccaggio dati e collegamento pedonale al bivio Red-Cow sono stati fortemente influenzati dalle caratteristiche distintive del sito - situato nel mezzo di una infrastruttura stradale di dimensioni enormi, all'interno di condizioni ambientali particolarmente ostili (rumore, inquinamento, vento, isolamento, ecc.). Il sito è stato scelto dagli studenti per le sue dimensioni fuori scala e la natura drammatica; il programma tenta di tessere la diversità e l'umanità in ciò che è considerato una struttura stradale mono-funzionale o connettore non abitabile ad alta velocità.

The innovative program and project morphology for the 'data storage center and pedestrian link' project at the Red-Cow cross roads were largely influenced by the distinct site characteristics – situated in the middle of a mega sized road infrastructure amidst very hostile environmental conditions (noise, pollution, wind, isolation etc). The site was chosen by the students (previous to writing the program) for its outsized dimensions and dramatic nature, the program attempts to weave diversity and humanity into what is considered a mono-functional road structure or non-habitable high speed connector.

▲ Modello della infrastruttura della rotonda Redcow, del sito per il Centro di stoccaggio dei dati e il relativo progetto di collegamento pedonale / *Model of the Redcow roundabout infrastructure and site for the Data storage centre and pedestrian link project*

► Modello del Centro di stoccaggio dei dati e del progetto architettonico di collegamento pedonale situati all'incrocio tra la rotonda Redcow e quella di Tallaght (Dublino) / *The Data storage center and pedestrian link architectural project sited at the junction of the Redcow roundabout in Tallaght (Dublin).*

(Project: F Bruneau)



Limerick, Moyross: Rigenerazione attraverso la partecipazione attiva / *Regeneration through active participation*

"Moyross rigenerazione", è un progetto flessibile e graduale che prevede un nuovo sviluppo e una nuova forma di coinvolgimento della comunità. Moyross è un complesso residenziale sociale, ai margini della città di Limerick, che è stato smantellato per ragioni economiche e sociali da parte delle autorità locali, disperdendo molti degli abitanti (dopo aver demolito le loro case); lo smantellamento ha avuto effetti disastrosi sulle persone e sull'ambiente. Il progetto degli studenti è un approccio alternativo che coinvolge la formazione, la ristrutturazione partecipata e la rigenerazione graduale. Lo stesso è stato presentato agli abitanti ancora residenti a Moyross, i quali si sono impegnati con entusiasmo per il buon fine del processo proposto.

Flexible phased project re-development and community involvement form the backbone to the 'Moyross regeneration' student project proposal. Moyross is a social housing estate on the fringe of the city of Limerick that was dismantled for economic and social reasons by the local authorities, dispersing many of the inhabitants (after having demolished their houses); the dismantling of the estate had disastrous effects on the people and the environment. The student project is an alternative approach involving training, participative refurbishment and phased regeneration. This student project was presented to the 'remaining' Moyross inhabitants who engaged enthusiastically with the proposed process.

▲ Il progetto di rigenerazione di Moyross, propone passo dopo passo il processo di rigenerazione / *The Moyross regeneration project proposes a step by step process to regeneration*

► Il progetto di rigenerazione di Moyross, la cui ricostruzione collettiva va di pari passo con la rigenerazione / *In the Moyross regeneration project collective re-construction goes hand in hand with regeneration.*

(Project: C Cassouret, J Touchais, A Pinault)

2. process 2. A process rather than a masterplan approach _ mechanisms to re-knit the urban fabric

CONSTRUCTION COOPERATIVE: give inhabitants the opportunity to refurbish the houses where they live in by providing technical training, materials, tools, place to experiment...



I progetti qui descritti hanno cercato di sviscerare i problemi a lungo termine, perseguendo l'interazione sociale e culturale oltre che la continuità geografica; così facendo essi propongono nuove possibilità urbane fondate sulla volontà di esplorare approcci diversi se pur con la consapevolezza, e allo stesso tempo preoccupazione, di aver a che fare con situazioni uniche e individuali all'interno di questi contesti urbani.

The projects described here have sought to uncover longer-term issues, pursuing social interaction, cultural and geographical connections, in doing so they propose new urban possibilities, a willingness to explore different approaches and an awareness and concern for the unique and individual situations within these urban contexts.

Bibliografia / Bibliography

Choay F., (2006), Pour une anthropologie de l'espace, Editions du Seuil

Davis M., (2006), Planet of Slums, Verso

Friedman Y., (2011), Architecture with people, by the people, for the people, Actar

Lahoud A., (2010), Post traumatic Urbanism, AD September/October

Low S. M., (2011), Claiming Space for an Engaged Anthropology: Spatial Inequality and Social Exclusion, Article first published online: 24 aug 2011

Mongin O., (2005), La condition urbaine. La ville à l'heure de la mondialisation, Editions du Seuil

Robbins B., (2008), The Public and the V2, AD January/February

Sassen S., (2001), The global city: New York London Tokyo, Princeton University press

Segel R., and Verbakel E., (2008), Cities of Dispersal, AD January/February

Virilio P., (1984), L'espace Critique, Christian Bourgois Editeur



Susan Dunne, architetto praticante e docente di progettazione di Dublino. Dopo essersi laureata al Trinity College di Dublino, si è stabilita a Parigi dove tutt'ora vive e lavora. Si è specializzata in "progetti di trasporto e di infrastrutture", ha progettato le stazioni della metropolitana leggera nell'aeroporto Charles de Gaulle e l'estensione del Terminal 1 dell'aeroporto di Dublino. Attualmente si sta occupando della progettazione di tre stazioni della metropolitana di Rennes (linea B), della riqualificazione dell'aeroporto di Rennes e di due stazioni della metropolitana parigina. Dirige e coordina un master bilingue in progettazione urbana e architettonica presso la Nantes School of Architecture; ha insegnato a Parigi, Rennes, Dublino e Belfast.

Susan Dunne is a practicing architect and design tutor, originally from Dublin. After receiving her degree from Trinity College Dublin she went to live and work in Paris, where she now has a design practice. She specializes in transport and Infrastructure projects, has designed the light rail stations for Roissy Charles de Gaulle Airport and the extension to Terminal 1 in Dublin Airport. She is currently designing three stations for the Rennes Metro (line B), refurbishing Rennes Airport and two Parisian metro stations. She leads a bilingual master course in urban and architectural design in Nantes School of Architecture and has taught in Paris, Rennes, Dublin and Belfast.

Susan Dunne CITTÀ IN CAMBIAMENTO. Dispersione insediativa nel contesto irlandese

CHANGING CITIES. Dispersed Urbanism in an Irish Context